

Card. Stanisław Ryłko  
Presidente  
Pontificio Consiglio per i Laici  
Città del Vaticano

Incontro internazionale in preparazione della GMG 2011

## **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

*El Escorial, 14 gennaio 2011*

**OMELIA:**

### **Chiamati ad essere “buoni samaritani” dei giovani...**

1. In questi giorni siamo riuniti qui, all'Escorial, per preparare l'ultima tappa dell'itinerario pastorale verso il grande appuntamento che Papa Benedetto XVI ha dato ai giovani del mondo intero a Madrid, per l'agosto prossimo. Anche se stiamo affrontando tanti e non facili problemi di organizzazione e di logistica, non dobbiamo però perdere di vista ciò che costituisce il nucleo stesso di ogni Giornata Mondiale della Gioventù, vale a dire l'evangelizzazione. Se ci troviamo qui, è innanzitutto per accogliere ancora una volta, con un rinnovato entusiasmo, ardore e passione il mandato missionario di Cristo: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo...» (Mc 16,16). Nell'assolvere questo compito, la Chiesa guarda alle giovani generazioni con un'attenzione tutta particolare e con viva speranza, perché in esse vede il suo futuro. Ha bisogno della loro gioia e dell'entusiasmo della loro fede. «La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa» (*Chritifideles laici*, n.46) - ha scritto il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II. E in questi 25 anni le GMG sono diventate uno strumento di stupefacente efficacia di questo importante dialogo, anzi, ne hanno segnato un vero salto di qualità. Grazie alle Giornate Mondiali della Gioventù è nata una nuova generazione di giovani che continua a crescere. Sono i giovani che hanno scoperto l'importanza della fede nella vita dell'uomo e l'affascinante bellezza di essere discepoli di Cristo, membri della sua Chiesa. Nell'ultima esortazione apostolica *Verbum Domini*, Papa Benedetto XVI scrive: «I giovani sono già fin d'ora membri attivi della Chiesa e ne rappresentano il futuro. In essi spesso troviamo una spontanea apertura all'ascolto della Parola di Dio ed un sincero desiderio di conoscere Gesù. Nell'età della giovinezza, infatti, emergono in modo incontenibile e sincero le domande sul senso della propria vita e su quale indirizzo dare alla propria esistenza. A queste domande solo Dio sa dare vera risposta...». Subito dopo aver delineato il quadro generale del mondo dei giovani, il Papa offre alcune indicazioni molto concrete a tutti gli operatori della pastorale delle

giovani generazioni: «Questa attenzione al mondo giovanile implica il coraggio di un annuncio chiaro; dobbiamo aiutare i giovani ad acquistare confidenza e familiarità con la Sacra Scrittura, perché sia come una bussola che indica la strada da seguire. Per questo, essi hanno bisogno di testimoni e di maestri, che camminino con loro e li guidino ad amare e a comunicare a loro volta il Vangelo soprattutto ai loro coetanei, diventando essi stessi autentici e credibili annunciatori» (n.104). Ecco la grande sfida che ci viene puntualmente riproposta a ogni nuova edizione della Giornata Mondiale della Gioventù.

2. L'evangelizzazione... Ma cosa significa questa parola, in pratica? Ce lo spiega molto bene il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. E' la storia di un malato, precisamente un paralitico. La paralisi è una malattia terribile che rende una persona immobile, completamente dipendente dagli altri. Ma un gruppo di amici lo vuole aiutare e lo porta a Gesù. Non è però un compito facile, perché il Maestro sta insegnando in una casa circondata da una folla assetata della parola di Dio. L'evangelista nota: «non vi era più posto neanche davanti alla porta»... (Mc 2,2). Ma gli amici non si scoraggiano! Scoperchiano il tetto della casa e calano l'infermo davanti al Maestro. Un gesto che mostra la grande determinazione della loro fede... A questo punto assistiamo all'avvenimento centrale del racconto: l'incontro tra il paralitico e Cristo. «Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati..."» (Mc 2,5). Ecco la prima e la più importante guarigione: un peccatore perdonato, riconciliato con Dio! E di fronte all'incredulità degli scribi, che si scandalizzavano delle sue parole, Gesù compie un altro segno eloquente: «Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : alzati, prendi la tua barella e va a casa tua» (Mc 2,10). Tutti i testimoni dell'avvenimento rimangono pieni di stupore ed esclamano: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»... (Mc 2,12). Dall'incontro con Cristo, il paralitico torna a casa come una persona completamente diversa: non solo e non tanto fisicamente, ma dentro il suo cuore...

Ecco, dunque, gli elementi fondamentali di ogni processo di evangelizzazione: al centro sta sempre l'incontro con Cristo, il *Logos* divino, la Parola di vita capace di trasformare l'esistenza di ogni uomo. Ma perché un tale incontro possa realizzarsi c'è bisogno di una mediazione umana, c'è bisogno di qualcuno che - come un buon samaritano - porti il paralitico all'appuntamento con il Maestro. Ecco, dunque, la nostra missione di evangelizzatori! Ci sono tanti "paralitici" nel mondo di oggi - uomini e donne, adulti e giovani, affetti da "paralisi" spirituale, perché hanno smarrito il vero senso della vita e non sanno più dove andare e come fare, vivono in un buio spaventoso... Da soli non hanno la forza di uscire dal tunnel! Hanno bisogno di senso, della luce della verità, ma hanno bisogno anche di una guida amica che li spinga, che indichi loro la via, che li porti verso la luce... È questa dunque la missione degli operatori della pastorale giovanile! Quanti giovani paralitici abbiamo incontrato nella nostra vita! E quanta gioia nel vederli cambiati dopo l'incontro con Cristo! Le Giornate

Mondiali della Gioventù sono un *kairòs* particolare, un tempo di grazia: Cristo passa per curare il cuore di tanti giovani... Ecco dunque la nostra missione: portare i giovani a Cristo, perché è Lui solo che veramente guarisce! Abbiamo una responsabilità enorme, non possiamo permetterci di mancare al compito che ci è affidato: è una responsabilità che ci riempie di santo timore: timore di non deludere il Maestro, timore di non essere strumento docile dello Spirito Santo nella grande causa dell'evangelizzazione del mondo.

Gli stessi evangelizzatori hanno bisogno di guarire. La malattia più grave che ci minaccia è lo scoraggiamento, la sfiducia, la stanchezza, la routine... Forse non di rado lo Spirito rivolge anche a noi le parole dirette all'angelo della Chiesa di Efeso, nell'Apocalisse: «Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima» (Ap 2,4-5). Dobbiamo dunque vegliare, tenendo le lampade sempre accese, vale a dire custodire in noi quella santa inquietudine del cuore che ci spinge a cercare instancabilmente vie sempre nuove, affinché la parola del Vangelo raggiunga i giovani d'oggi.

Siamo riuniti qui, all'Escorial, nella celebrazione della Santa Eucaristia, per attingere direttamente alla fonte zampillante della Vita coraggio e nuovo slancio per l'evangelizzazione. Affidiamo a Maria, Stella della nuova evangelizzazione, questa ultima tappa della preparazione della Giornata Mondiale dei Giovani di Madrid 2011.